

*Risus abundat*

C'è qualcosa che non mi convince. Quando parlo con singole persone accade sempre più spesso che si mostrino preoccupate, o quanto meno insoddisfatte delle condizioni della vita quotidiana e delle prospettive che le attendono negli anni successivi, mentre a dar retta ai messaggi che con sempre maggiore insistenza sono diffusi dai mezzi di comunicazione sembrerebbe vero il contrario, e cioè che i bambini siano felici a scuola e in famiglia, che l'ambiente in cui vivono favorisca intense interazioni sociali e consenta loro di acquisire esperienze positive nel rapporto con la natura. I genitori sanno di poter fare affidamento sui servizi necessari e che la scuola fa e farà di tutto per offrire ai loro figli le migliori opportunità d'istruzione. Ovviamente positive condizioni di esistenza sono assicurate a tutti: i genitori lavorano e ricavano dalla loro operosità ciò che loro occorre per vivere. Tutti dispongono di case confortevoli, attrezzate per soddisfare le esigenze dei genitori e dei figli. Tanti adempimenti che un tempo gravavano sulle condizioni della vita quotidiana ora sono facilitati dalla disponibilità di apparecchiature che concorrono in modo determinante alla manutenzione della casa, a semplificare la preparazione degli alimenti, ad assicurare l'igiene. Tanti dispositivi forniscono informazioni, propongono forme d'intrattenimento orientate in senso culturale o ricreativo, si sostituiscono agli adulti fornendo una sorta di baliatico che fa avvertire meno i tempi brevi del servizio scolastico e quelli lunghissimi per i trasferimenti verso e dai luoghi di lavoro.

Devo continuare? Interessa veramente qualcuno che mi dilunghi in un *Truman show* la cui presentazione del migliore dei mondi possibili riuscirebbe poco accetta persino a Candide. Dico di più: il personaggio di Voltaire rischierebbe di mettere a repentaglio la sua reputazione perché alla fin fine il suo ottimismo metafisico è pur sempre una forma di ragionamento, la cui valenza travalica l'esperienza individuale, mentre oggi il dilagante furore individualista che ci circonda presenta la felicità come condizione propria di ciascuno. Se vi sembra che stia esagerando, la prossima volta che sfogliate una rivista, guardate uno spettacolo alla televisione o osservate i cartelli pubblicitari che affiancano le strade delle nostre città notate le espressioni dei personaggi raffigurati: li vedrete sorridenti e appagati, come se non avessero altri desideri che quelli che sono riusciti a soddisfare. Ragazze e ragazzi che per un pugno di euro trascorrono le loro giornate promovendo vendite attraverso il telefono (subendo gli accidenti degli abbonati che continuano a subire il martellamento dei messaggi pubblicitari) esibiscono dentature da gran premio, così come appaiono entusiasti i giovani che partecipano a tirocini professionali dai quali è molto dubbio che possano ricavare qualche vantaggio. Vediamo pensionati sorridenti che incassano le loro scarse pensioni e studenti con il capo coronato di alloro che il giorno in cui concludono il loro percorso di studi salutano con un sorriso trionfale il passaggio tra i disoccupati. È vero che si tratta di un *Truman show*, ma è anche vero che si fa di tutto per attenuare la sensibilità collettiva sull'imperante falsificazione della realtà. Meglio non fidarsi dei sorrisi esibiti: servono a sopire la nostra intelligenza.

(bv)